

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici 250 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,36 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 19,54 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
 L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'ARCHIVIO DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## L'ESPERIMENTO

Scriviamo qualche impressione sul modo con cui passò quest'anno la fiera di San Guido: come gli altri, decadente; più degli altri, forse, monotona.

La decadenza delle fiere, e così dei mercati, deriva fatalmente dal progresso dei mezzi di comunicazione che avvicinano immediatamente i lontani elementi di consumo ai centri di produzione e consentono di poter con comodità e con minima spesa recarsi di sovente a fare quegli acquisti, anche isolati, che un tempo, invece, si riserbavano tutti per una data unica nell'anno, la fiera.

L'evoluzione graduale di questo principio economico farà sì che, in epoca più o meno remota, i mercati e le fiere non resteranno più che memorie.

Per intanto sussistono, e perciò ci è fatto obbligo, nell'interesse del paese che ne trae un utile non indifferente, di non precipitarne la fine.

Donde la domanda: i provvedimenti adottati quest'anno in occasione della fiera di San Guido furono realmente proficui?

Vediamo un po'. Se ne togliamo il mercato dei bovini, riescito veramente grandioso, a cagione anche dei numerosi premi predisposti dalla Società Esercenti e dal Comune, gli altri numeri del programma andarono del tutto falliti; per modo che, sentimmo più d'uno chiedersi se si era veramente in giornate di fiera.

Vorremmo sbagliarci, ma la proibizione dei banchi per le vie e per le piazze, da noi tradizionali specialmente in simile occasione, tenne lontano dalla città un rilevante numero di rivenditori ambulanti che, non guadagnarono, è vero, ma non ci lasciarono neppure, sotto forma di spese, i loro guadagni. E con essi mancò l'animazione, la folla, il frastuono che sono le caratteristiche eccezionali di simile genere di feste e, in complesso, il consueto concorso di gente.

E' ridicolo il voler modernizzare una usanza, una istituzione che, per essere tale, deve rimanere così; tanto varrebbe abolirla.

Questo diciamo perchè ci pare che l'esperimento non abbia dato buoni frutti e non convenga ritentarlo. E d'altronde, se normalmente, per i mercati e nei giorni festivi, le esigenze della vita moderna e il rispetto al diritto di tutti impongono il dovere di disciplinare in luoghi acconci e determinati gli ingombranti traffici della minuta vendita — noi più d'una volta lo sostenemmo — non v'è nulla di strano, anzi tutto di logico che, in via di eccezione, sia lecito nell'anormalità dei tre giorni d'una fiera, fare uno strappo alla regola. Non dimentichiamolo, infine: siamo in Acqui, cioè in un paese. E quando si pensi che persino le primissime metropoli, anche estere, permettono in talune epoche dell'anno, e sempre in via di eccezione, la occupazione di suolo pubblico da parte dei rivenditori e commercianti e che, per esempio, una delle più artistiche ed aristocratiche piazze d'Italia, la Piazza San Carlo di Torino, rimane durante la fiera di capo d'anno per nove o dieci giorni ingombra di ogni sorta di banchi, non dovrebbe stupire se anche

Acqui si regoli in quella guisa. Tanto più se ciò sia per recare vita al sempre più languente commercio cittadino.

E poichè, di volo, abbiamo trattato dell'esperimento fornito da una delle disposizioni prese per San Guido, non vogliamo tacere di un altro assai più fortunato: la scelta delle rive della Bormida per l'accensione dei fuochi. Per quanto, data la imponenza e vastità del luogo, facesse un contrasto un po' meschino la modestia di quelli, non v'ha dubbio che essa sia veramente la località migliore, specie se (la esperienza lo dovrebbe ricordare) un altro anno si curerà maggiormente di illuminare e di sistemare l'orrida via che fu teatro dello spettacolo e nella quale, se ancora non si sentivano le orme di passi spietati, si correva benissimo il rischio di rimetterci qualche connotato.

## Facilitazioni ferroviarie

Abbiamo sempre seguito con particolare interessamento tutte le innovazioni che man mano si vanno attuando nell'esercizio delle ferrovie di Stato in seguito a speciali studi ai quali dà opera la Direzione Generale, e con cura speciale abbiamo rilevato gli inconvenienti degli orari dei nostri treni, cosicchè siamo lieti di poter dire che siamo ora entrati sulla buona via di veri ed efficaci miglioramenti. La Società degli Esercenti che, sotto la presidenza del sig. Papis, esplica da qualche tempo una coraggiosa attività, ha preso iniziativa di un movimento di proteste e ha invitato il Deputato del Collegio a una riunione della Direzione per esporre le proprie istanze. L'on. Maggiorino Ferraris si mise a disposizione dei volenterosi concittadini, sentì, discusse le lagnanze e le proposte e quindi partì per Roma onde farsene eco presso il Direttore Generale.

Dopo lunghe spiegazioni il comm. Bianchi promise di fare tutto quanto gli era permesso dalle condizioni attuali del materiale mobile, e delle macchine di trazione in specie, dimostrandosi desideroso di poter fra non molto maggiormente accontentare i giusti diritti di Acqui e comuni circostanti.

Per intanto fu concretata l'attuazione di due treni supplementari in partenza alle ore 6,18 e 18,26 per Alessandria ove arriveranno alle 8,13 e 19,20 con ritorno da Alessandria alle 10,30 e 20,30 ed arrivo in Acqui alle 11,25 e 21,25: questi treni saranno attuati dal 21 Luglio e dureranno in via di esperimento a tutto Settembre. Venne inoltre provvisto alla fermata a Molare del treno in partenza da Genova alle 16,48 e date disposizioni per le stazioni di Strevi e Mombaldone nonchè per la sollecita costruzione di pensiline, sistema moderno, in sostituzione della vecchia tettoia abbattuta. Dopo ciò venne presa nota per lo studio della prosecuzione del treno in arrivo da Asti alle 11,50 che arriverebbe a Genova alle 14, con ritorno alla sera alle 20 circa per arrivare in Acqui alle 22: questa modificazione avrà luogo probabilmente per Novembre prossimo.

Altre innovazioni si renderanno presto possibili sulle linee secondarie poichè

il comm. Bianchi ha già ordinato la costruzione di cento vetture automotrici, sistema Ganz, che consistono di un vagone serviente per un terzo di macchina di trazione, per un terzo di bagagli e per un terzo di compartimento viaggiatori, cui si può attaccare un secondo vagoncino leggero per i viaggiatori.

Queste vetture automotrici furono proposte fin dal 1880 dall'on. Maggiorino Ferraris in uno studio ferroviario pubblicato in quell'anno, e servono essenzialmente alle linee di breve percorso chilometrico in cui possono essere attuati gran numero di treni lungo il giorno. Appena in servizio tali vetture saranno sperimentate anche sulle nostre linee per tratto Acqui-Alessandria rendendo più facile l'accesso al capoluogo della provincia.

Per intanto adunque ci felicitiamo dell'esito della interposizione del nostro deputato, poichè l'attuazione dei due treni accelerati rappresenta un vero vantaggio non essendo solamente utile per le coincidenze coi treni di Milano ove si potrà arrivare alle 11,40 e alle 23, ma ancora per le coincidenze coi treni di Torino e di Piacenza-Bologna, poichè partendo alle 7,16 si potrà arrivare a Torino per la via di Alessandria alle 10,10 e ritornare per la stessa via alle 20 per arrivare in Acqui alle 22,42 e così arrivare a Bologna alle 13,13 invece che alle 23,20 come attualmente.

Coi due treni di ritorno si ha il vantaggio di arrivare al mattino da Milano alle 11,25 partendo alle 7,25 e la sera alle 21,25 partendo alle 17,15, vantaggio essenzialmente notevole per i comuni della linea di Ovada per i quali si può partire col treno delle 22 da Acqui.

E poichè siamo in materia di ferrovie ci piace di aggiungere le buone notizie che abbiamo della costruenda linea di Cortemiglia, le cui pratiche sono spinte colla maggior alacrità davanti all'Ispettorato Governativo del circolo di Torino per passare poi al Consiglio Superiore dei lavori pubblici e al Comitato delle strade ferrate: il progetto elaborato nello studio tecnico dell'ing. Bezanonica trae molto vantaggio dalla nuova legge sui sussidi chilometrici, e tutto dà a sperare che questo lungo desiderio di quelle ubertose vallate sarà soddisfatto.

## A JONA OTTOLENGHI

Giovedì, 19, si compiono nove anni dalla morte dell'illustre filantropo che tutti in Acqui ricordano con affetto, e Giovedì si compirà il voto solenne fatto il dì della sua perdita di elevare a lui un ricordo marmoreo che ne perpetui le sembianze dove ebbe l'ultimo riposo.

Un busto ergetesi su d'un masso e quasi portato in trionfo dai fiori, è l'opera egregia che ci ha dato lo scultore Arditi cui va data una lode speciale per aver saputo eseguire un degno lavoro, malgrado le limitazioni di varia natura imposte alla sua fantasia.

L'iscrizione scolpita nel piedestallo fu dettata da S. E. il Senatore Saracco, il quale interverrà giovedì mattina alla mesta cerimonia e ricorderà ancora una volta

l'amico diletto che aveva in lui il consigliere più fedele ed affettuoso.

Interverranno alla funzione le associazioni locali e le rappresentanze degli istituti beneficiati a dare un mesto tributo di omaggio a colui che con illuminata mente e larga mano donò in vita e in morte il suo a vantaggio del suo paese, a colui che ricorderemo sempre con ammirazione pari alla riconoscenza.

Al prossimo numero la trattazione già annunciata sul " Riposo festivo ".

## La lotta contro la Tubercolosi

STUDIO MEDICO-SOCIALE

(Continuazione vedi numero prec.)

Cap. II - Patologia della Tubercolosi.

Come tante altre malattie la tubercolosi è di origine infettiva, vale a dire, deve la sua esistenza e il suo sviluppo ad un bacillo speciale.

Però occorsero più di 70 anni prima di conoscerne l'esistenza, e prima quindi che si potesse tentare di distruggerlo. L'inglese Bayle nel 1810 dimostrò per il primo la presenza di noduli speciali nei diversi organi, ed il rapporto con cui questi noduli stanno colla tisi polmonare. Questa scoperta diede luogo a moltissime discussioni che appassionarono grandemente i dotti, ma l'uniformità dei pareri fu per molto tempo un pio desiderio.

Laennec stabilì, in seguito, caratteristica della tubercolosi quella speciale trasformazione dei tubercoli, che Virchow chiamò cascosi. Questo eminente scienziato tedesco volle però restringere il sintomo anatomico caratteristico della tubercolosi al tubercolo miliare, e questa opinione ebbe, perchè il processo riscontrato da Laennec egli lo trovò in altra malattia d'indole tutt'affatto diversa.

Nel 1865 Villemin ottenne la produzione artificiale della tubercolosi inoculando ad animali sani tenui quantità di sostanze tubercolari e cascose.

Questo passo felice verso la soluzione ebbe il vantaggio di isolare le ricerche in un campo più ristretto, perchè queste esperienze toglievano ogni dubbio sulla natura infettiva della malattia. Gli studi posteriori di Klebs e di Cohnheim confermarono tali esperienze, e finalmente nel 1881 Roberto Koch ne scopriva il bacillo specifico.

Le ulteriori esperienze di Cohnheim e di Salamonsen dimostrarono che la tubercolosi è una vera malattia locale, che si estende pel disseminarsi del germe morboso.

La diffusione dei bacilli tubercolari è estesissima, e la disposizione dell'uomo a subirne l'azione, straordinaria; i dati statistici dicono che circa un settimo degli uomini muore di tubercolosi.

Questi bacilli, non essendosi ancora potuto dimostrare il loro sviluppo all'esterno, si debbono ritenere parassiti genuini; possono però conservare anche fuori del loro abituale terreno di sviluppo tutta la loro virulenza, e resistere per qualche tempo alle azioni chimiche più potenti.

(Continua).